

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

«Non ritorniamo all'Iri e non buttiamo gli aiuti»

Dibattito con Elsa Fornero e Carlo Cottarelli CAMOGLI - «Un milione e mezzo di bambini che, in fase di pandemia, hanno perso ogni contatto con la scuola rappresentano una tragedia. Il Paese deve ripartire dalla scuola e dal lavoro». Elsa Fornero, ex ministro, tornata alla docenza universitaria legge la situazione italiana insieme con Carlo Cottarelli, in un dialogo moderato dal direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari.

Si parla di politica e consenso al Festival della Comunicazione di Camogli e i due economisti esprimono il loro pensiero.

«Quante volte mi sono chiesta, di fronte agli insulti, se avessi sbagliato tutto. Lo chiedevo a me stessa, non avendo referenti di partito - dice Fornero, da tempo contestata per la riforma delle pensioni -. La forza sta nella indipendenza delle idee. C'è chi si propone come grande risolutore ma non ha in tasca le chiavi per risolvere i problemi. A chi ripete come slogan "cancellare la Fornero", dico che sicuramente sul Welfare ne so più di lui. I politici non si scelgono sulla base di slogan ma della capacità di visione per il futuro. I nostri problemi (scuola e sanità in primis) non sono di oggi. Il Covid li ha solo peggiorati. L'Italia è un Paese in declino da tempo. L'Europa ci finanzia ma dobbiamo costringere i politici a non dissipare le risorse. Dobbiamo dare lavoro e non sussidi. Porre il sistema pensionistico al centro di tutto è una distorsione».

«La ricchezza non piove dal cielo ma tutti aspettano tutto dallo Stato - ricorda Cottarelli - Lo Stato deve dare a tutti una possibilità e per questo occorre ripartire dai nidi, fondamentali per non discriminare le donne. Poi va premiato il merito ma chi arriva primo è in media più fortunato di altri. La redistribuzione va attuata con buon senso».

Invocando ugualmente il buon senso, Fornero punta sull'eccesso di intervento pubblico e boccia «lo Stato che interviene su panettoni e automobili»: «Siamo un Paese debole.

Dopo 2008 e pandemia, Dio non voglia che ci col-

ga una terza crisi».

Cottarelli (meno ottimista della collega sui fondi in arrivo dall'Europa) lo dice senza giri di parole: «Uno Stato che interviene per evitare fallimenti va bene ma non può essere condizione permanente. Altrimenti il potere economico diventa potere politico. Oggi non siamo all'Iri ma si sta andando in quella direzione». Fornero chiosa: «Va bene l'Iri ma attenzione a dissipare gli aiuti e a far passare l'idea che lo Stato sappia fare meglio del privato». Quindi torna a scuola e sanità: «Non vengano usate per fini politici ed elettorali. In passato lo Stato ha dato pessime prove e ci sono seri timori per il futuro».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elsa Fornero e Carlo Cottarelli

